

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Con la partecipazione

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Con il patrocinio

Comune di San Vito al Tagliamento

Fondazione Concordia Sette

Con la collaborazione

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia

Tipografia Sartor

La mostra verrà inaugurata
nell'Auditorium Lino Zanussi
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia 7

Sabato 30 novembre 2013, ore 18.30

Intervengono

Luciano Padovese

Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



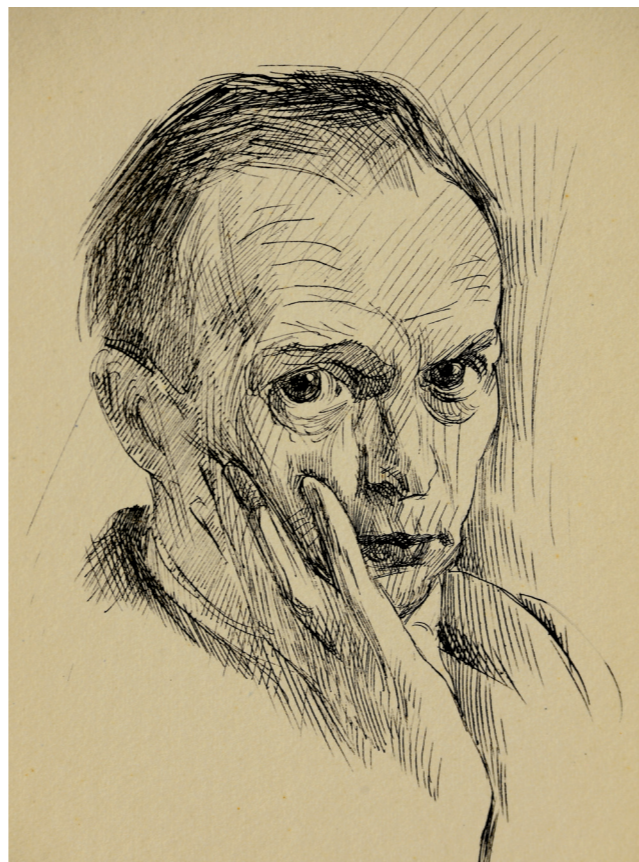
Il sambuco di Holmes Lane, 1971

pittura, intende dare inizio alla commemorazione del cinquantenario della propria esistenza, e dell'esistenza della Galleria Sagittaria, sviluppatasi nel suo seno.

L'anniversario vero e proprio dell'apertura della Casa A. Zanussi di Pordenone cade nel 2015; quello dell'inaugurazione della prima mostra della Galleria Sagittaria è nel febbraio del 2016. Gli anni 2014, '15 e '16 saranno dunque dedicati, con mostre d'arte, documentarie, e pubblicazioni, a sottolineare i primi cinquant'anni di un'attività che non ci pare immodesto considerare importante per la città di Pordenone e per la Regione Friuli Venezia Giulia.

Per la sua statura d'artista, oltre che per la sua personalità culturale e civile, siamo lietissimi che proprio Virgilio Tramontin sia il mallevadore di questo anniversario.

Giancarlo Pauletto



Autoritratto, 1953 ca.

Virgilio Tramontin nasce a San Vito al Tagliamento (Pn) nel 1908. Si forma artisticamente all'Accademia di Belle Arti di Venezia con la scuola di pittura di Virgilio Guidi e con quella di incisione di Brugnoli e Giuliani. Inizia ad esporre nei primi anni trenta ad Udine e a Venezia. Nel 1938 espone alla XXI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, alle cui successive rassegne viene più volte invitato. Per oltre dieci anni svolge attività d'insegnamento di tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nei primi anni cinquanta è fra i promotori dell'Associazione Incisori Veneti. Notissimo come incisore - ha allestito numerose personali ed ha partecipato ad innumerevoli mostre di gruppo in Italia e all'estero - è invece assai poco conosciuto come pittore, attività che ha tuttavia praticato dall'inizio alla fine della sua vicenda artistica. Muore a San Vito al Tagliamento nel 2002.



VIRGILIO TRAMONTIN LA PITTURA

A cura di
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

419ª mostra d'arte
dal 30 novembre 2013 al 2 marzo 2014

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Martedì > Domenica 16.00-19.00
Chiuso 8, 24, 25, 26 e 31 dicembre 2013, 1 gennaio 2014.
A richiesta sono previsti laboratori per le scuole
e visite guidate per gruppi.

Catalogo in galleria

Ingresso libero

www.centroculturapordenone.it

Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 379 (Anno XLII - Novembre 2013) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 13 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

San Vito, 1986



VIRGILIO TRAMONTIN LA PITTURA

Un nuovo sguardo su Virgilio Tramontin

Si apre d'improvviso un nuovo sguardo su Virgilio Tramontin. È come se lo avessimo conosciuto per i toni sfumati e sobri dei grigi che accompagnano gli spazi via via più ampi dei luoghi che lui amava vivere nella propria mente e far vivere sul foglio. Ora, la sorpresa e la scoperta. Il colore. Una parte, sorprendente, del suo lavoro. Uno sguardo interiore che è sempre stato dentro di lui anche quando la possibilità di vedere con gli occhi lo stava, lentamente, abbandonando. La sua era una forza vissuta e non gridata. Nel suo lavoro, nell'insegnamento, nella sua famiglia e con le persone che avvicinava. Per il Centro Iniziative Culturali Pordenone una presenza amabile nel suo rigore. Un vero maestro in quel suo impegno morale, che traspariva nella normalità e in tutto quello che faceva. Con coerenza e generosità, senza doppi fini e senza tradimenti.

Nel Centro, che negli anni sessanta iniziava ad aprire le porte agli artisti, la sua figura costituiva un riferimento e un sostegno nel percorso di apertura all'arte contemporanea. Per condividere e restituire il giusto valore all'esperienza dei tantissimi che, con il loro lavoro, costruiscono identità e danno fisionomia ad un territorio. Con la propria forza di pensare, riflettere, testimoniare, creare. Un patrimonio dinamico, aperto ad esperienze nazionali e a confronti internazionali. Come, appunto, lo stesso maestro Tramontin testimonia. Per onorare la sua amicizia, che ha dato forza ad un percorso che, proprio oggi, acquista nuovo e più importante significato, il Centro affida alla mostra a lui dedicata l'inizio di ulteriori aperture nell'avvicinarci ai 50 anni di attività, nel 2015. Infatti, il settembre del 1965 segna l'inizio del Centro Culturale Antonio Zanussi di Via Concordia 7, con l'avvio della programmazione della prima rassegna del Centro Iniziative Culturali inaugurata nel febbraio del 1966, nella neonata Galleria Sagittaria. Un'avventura che ha attirato un crescendo di forze, idee e impegno, con il coinvolgimento e il sostegno di Istituzioni ed enti pubblici. Innanzitutto la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha da sempre riconosciuto al Centro Iniziative Culturali una valenza regionale. Ma poi il Comune e la Provincia di Pordenone, per le reciproche collaborazioni che ci auguriamo abbiano contribuito ad arricchire il tessuto della città e del territorio. E inoltre la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia coinvolta, come sua tradizione, anche in questa manifestazione. Con la presentazione della sua pittura, ora vogliamo rivolgere un sentito omaggio all'artista ed esprimere grande riconoscenza a tutta la sua famiglia, per aver aperto le porte di una casa che era un cenacolo di cultura.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

La bellezza del mondo attraverso il colore

È una mostra attesa da lungo tempo, questa intitolata: "Virgilio Tramontin. La pittura".

Tramontin, si sa bene, è un artista tra i più noti nel Friuli Venezia Giulia, ed è, inoltre, uno dei più importanti incisori italiani del Novecento, cosa attestata non solo da molte mostre personali e di gruppo, tra le quali la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma, ma anche da una serie di riconoscimenti critici - da Pasolini a Manzano, da Puppi a Bartolini, Perocco, Trentin, Manaresi, Montenero, Bellini e molti altri - che non lasciano dubbi in proposito.

Ma Virgilio Tramontin è stato anche pittore, e pittore di intensa liricità e grande raffinatezza, come testimonia una ricca produzione di paesaggi, nature morte e ritratti, che hanno accompagnato e occupato la sua attività dall'inizio alla fine.

Questo tuttavia pochissimi lo sanno, perché molto rare sono state le occasioni in cui egli ha esposto i propri oli, e sempre in termini settoriali o tematici, mai secondo un'intenzione antologica, cioè un'intenzione che ne ricostruisse fin dall'inizio il percorso e la qualità.

Le ragioni per cui questo può essere avvenuto non sono poco importanti, se si vuol comprendere la personalità di Virgilio Tramontin, quella sua attitudine calma e contemplativa, ma certo non priva di inquietudini, che è infine la sorgente medesima dei suoi risultati più alti, nell'incisione, come nel disegno e nella pittura.

Venezia, 1931



Ritratto della moglie, 1939

Due ve ne possono essere di essenziali, la prima che Tramontin si impone fin dalla fine degli anni trenta come validissimo incisore - nel '38 già espone, per concorso, alla Biennale di Venezia, dal 1941 e per più di dieci anni sarà docente di tecniche incisorie presso l'Accademia -; affermarsi tuttavia significa anche darsi un'immagine che poi non è facile superare, specie se, sempre nel '41, si vince il primo premio per l'incisione al concorso nazionale di Orvieto, uno dei maggiori dell'epoca, e poi un premio Stanga dell'Accademia di Brera e un premio Burano per il disegno.

Tramontin insomma, nel dopoguerra, ha il profilo dell'incisore, non del pittore, gli si chiedono bianchi-neri, non colori: specie se, nel fervido e infuocato clima degli anni '45/'50 - e questa è la seconda ragione - si è pittori lirici e contemplativi, si lavora dentro equilibri cromatici colti dalla tradizione, non si danno, ai propri temi, sensi extrapittorici.

Sono gli anni della polemica astratti-figurativi, poi del realismo e dell'informale.

Tramontin comprende bene che il suo attentissimo guardare la natura o gli scorci di paese, che il suo meditare sugli equilibri cromatici delle nature morte di casa non è "in medias res", non coglie lo spirito del tempo.

Non se ne preoccupa, tuttavia, poiché non è nel suo carattere darsi un atteggiamento che non sente e non è il suo.

Continua a dipingere fino a che la vista glielo permette, sempre alla ricerca di un'espressività che possa testimoniare - come nell'incisione, del resto - la sua costante meraviglia davanti all'insondabile presenza della realtà e delle sue amabili, liete, o talora corrusche, apparenze.

All'interno di questa attività - vasta, produttrice di una insospettabile quantità di tavole, cartoni e tele di piccole e medie dimensioni - emergono opere di limpida, intensa poesia, opere che non hanno nulla da invidiare ai molto più noti, ed apprezzati, risultati dell'incisione.

Si potranno considerare così, in questa mostra, gli esordi di Tramontin, non escluso un esempio, tra i numerosi, di "copia" da altro autore realizzata in giovanissima età.

Poi la tensione che, nel cuore degli anni trenta, lo tenne in bilico tra il maestro d'accademia, che era Virgilio Guidi, e quella sorta di maestro d'adozione che fu Umberto Martina, il cui studio a Venezia Tramontin frequentò a lungo assieme all'amico pittore Armando Buso.

Ma si vedrà anche come, tra queste contrastanti influenze, Tramontin trovi da subito - sono del 1931 due bellissime, piccole

Sottocastello, 1958



Le roselline, 1967

"Venezie" che lo testimoniano - una sua specifica cifra lirica che non lo abbandonerà più, poiché si tratta della cifra che meglio risponde alla sua natura meditativa, contemplativa, si potrebbe dire religiosamente assorta nell'indagine attorno alla bellezza del mondo. Una bellezza che non serve cercare lontano, basta guardarsi attorno: gli alberi di un parco, un angolo di paese, la campagna che si slontana verso i monti, le amatissime vedute di montagna, un vaso di fiori o dei funghi sopra il piano di un tavolo, il ritratto di una persona di casa.

Né si potrà mai accusare Tramontin di ripetersi: le opere saranno bensì più o meno riuscite, ma in ognuna c'è sempre, evidente, la ricerca di un'alta situazione d'equilibrio, sia che il pittore prenda a tema la limpidezza del colore, o la sua affascinante dovizia, per esempio nei meravigliosi autunni degli alberi; né è assente, come è ovvio in un artista di tanto lirismo, qualche non troppo eccitata declinazione espressionista.

Doveroso dunque indagare questa pittura, costruendo un'esposizione che è sostanziata quasi interamente da inediti, opere mai viste e mai uscite dallo studio dell'artista.

Doveroso testimoniarle in un ricco catalogo, che possa presentare la sua pittura in modo qualitativamente esaustivo.

Doveroso soprattutto da parte di una istituzione, il Centro Iniziative Culturali Pordenone, che ha avuto ampia parte nella diffusione della conoscenza - in Friuli Venezia Giulia - dell'arte di Virgilio Tramontin, una personalità che il Centro stesso si onora di aver avuto tra i suoi primi estimatori e collaboratori. È anche per questo che il Centro, con l'inedita mostra della